



Gli accessori tattici (e non) per pistole e revolver

Customizzare la propria arma in base alle proprie esigenze ed ai propri gusti è una delle tendenze più diffuse tra gli appassionati di armi, me compreso. In vent'anni non vi dico quante fondine, guancette ed altri particolari

ho modificato e provato personalmente o con altri miei amici.

In virtù di queste esperienze ho deciso di raccogliere in questa tesi alcuni miei pareri e consigli sugli accessori o sulle modifiche più in voga, ossia quelle che si ottengono entro dei costi ragionevoli, ma che se fatte con poca accortezza o con tentativi un po' empirici possono portare a degli esborsi piuttosto onerosi per riparare i propri guai.

Guancette: La sostituzione delle guancette originali è una delle pratiche più semplici e diffuse. Personalmente la ritengo una delle cose migliori per adattare la pistola alla propria mano, sia per questioni dimensionali, sia per la sola sensazione tattile. Hogue e Pachmayer sono due dei migliori produttori di guancette in gomma ed anche la francese Trausch, per quanto piuttosto introvabili, produce delle valide sostitute delle originali. Inoltre la Hogue produce anche una vasta gamma di guancette ed impugnature in legno, davvero ben fatte ma dal costo piuttosto oneroso. I vantaggi in termini di impugnabilità sono però relativi, così come è nullo l'assorbimento del rinculo se si tratta di revolver. Per le guancette in legno prodotte da altre ditte il discorso è il medesimo.

Quando si sostituiscono le guancette bisogna fare ben attenzione che esse siano specificatamente dedicate alla vostra pistola e, malgrado ciò, che permettano senza intralcio qualsiasi funzione dell'arma. Sia riguardo al ciclo

funzionale, sia il movimento della leva della sicura manuale e delle altre leve, sia l'inserimento e l'estrazione del caricatore. Ad esempio: nel stringere troppo le viti può succedere che la loro punta vada ad appoggiarsi alla parete del caricatore, bloccandolo o rallentandone l'inserimento e l'espulsione. Questo perché lo spessore delle guancette varia a secondo del modello. Oppure, come mi è capitato di recente, un paio di costose guancette impedivano il completo disinserimento della sicura manuale della mia Para-Ordnance. Un'inconveniente risolto con un'accorta e leggera modifica al bordo di entrambe le guancette.

Laddove le guancette sono un punto di sostegno di qualche meccanismo o di qualche parte dell'arma, bisogna stare attenti sia alla loro rimozione, sia al posizionamento di quelle nuove ed in tale caso a maggior ragione bisogna stare attenti a quanto detto prima.

Speed loader: Si è parlato di guancette ora proseguiamo con gli Speed-loader, conosciuti anche come "carichini" per il revolver. Li ho inseriti subito dopo le guancette per quel piccolo ma importante legame che li riunisce. Può succedere che dopo aver sostituito le guancette originali del revolver con un tipo a noi più congeniale, si scopre che non si riesce più ad utilizzare lo speed-loader perché questo va ad urtare il bordo della guancetta. Se capita è un'amara sorpresa, poiché o si rinuncia ad uno dei due accessori o si modifica la guancetta appena acquistata, sperando di poterla adattare al meglio ed in modo poco visibile. Queste sono scelte che si fanno a malincuore e quindi consiglio a tutti di accertarsi prima che gli uni siano compatibili con gli altri.

Inoltre esistono principalmente due modelli di speed-loader, che si differenziano sia per le dimensioni, sia per il metodo di rilascio delle cartucce. Infatti vi sono gli speed-loader per uso operativo, piuttosto compatti, che rilasciano le cartucce dopo averle inserite quasi completamente nel tamburo e girando l'apposita rotellina (H.K.S.) e gli speed-loader per uso sportivo, che hanno

dimensioni maggiori dei precedenti e che rilasciano la cartucce con un sistema a molla interna, che si attiva con una leggera pressione dello speed-loader sul tamburo (Safariland). Quest'ultima ditta ha in catalogo anche dei modelli per l'impiego operativo, che funzionano come i modelli sportivi, ma senza l'impiego della molla.

In alternativa ai suddetti sono in commercio altri due tipi di carichini. Uno di tipo ad anello di plastica (Maxfire), in cui le cartucce sono inserite a coppie di due, sfalsate da un gradino, che ne permette l'inserimento graduale. L'altro è la "Speed Strip" (Bianchi) ossia una striscia di plastica in cui le cartucce sono inserite allineate in modo da introdurre una alla volta nel tamburo, ma con il vantaggio di poterle tenere in mano tutte insieme nel giusto verso e senza il rischio che vi cadano. La Manurhin francese produce un accessorio analogo, ma con le cartucce suddivise in due gruppi di tre.

Qualunque sia la vostra scelta ricordatevi di acquistare solo gli speed-loader specificatamente indicati per il vostro revolver.

Ammortizzatori del rinculo: Questo tipo di accessori sono poco diffusi forse perché poco considerati, ma il vantaggio che danno in termini di controllabilità dell'arma non sono certo da sottovalutare, specie nel tiro operativo. Che io sappia le marche in commercio sono due: "Sprinco" e "Shock Tec" ed entrambe offrono un prodotto affidabile e collaudato. L'ammortizzatore di rinculo non è altro che un'asta guida-molla modificata con l'aggiunta di una molla secondaria al suo interno, quindi nessun intervento sull'arma. Tutto si riduce al normale smontaggio manuale con la sostituzione dell'asta guida-molla di serie con quella ammortizzata.

Dove si notano i vantaggi? Principalmente nel tiro rapido, ove doppiare i colpi risulta più immediato, ma attenzione! L'ammortizzatore di rinculo non è un compensatore, l'arma rileva comunque solo che lo fa in modo più gestibile.

L'unico dubbio che mi sovviene è che questi accessori sono stati testati, anche con migliaia di colpi, con cartucce di produzione commerciale a caricamento standard. Quindi con le ricariche casalinghe è meglio testarli personalmente, prima con le proprie "ricette" e poi se c'è la necessità adeguando quest'ultima alla nuova caratteristica dell'arma. Se ci sarà la necessità basterà aumentare le dosi che di qualche 0, qualcosina sempre dentro i valori massimi e mai oltre. Inoltre okkio al connubio con altri accessori che vanno ad interessare la fase di sparo dell'arma come i sotto menzionati...

Compensatori: Qui c'è da sbizzarrirsi per forme, caratteristiche e soluzioni, ma aldilà di tutto questo bisogna vedere cosa veramente ci può servire in un contesto operativo. Il vantaggio del compensatore di volata (chiamandolo con tutto il suo nome) sta nel controllo del rilevamento dell'arma, che permette di "doppiare i colpi" con una celerità non ottenibile con armi dalle caratteristiche tradizionali. I sistemi Hybrid, ossia con i fori praticati direttamente sulla canna prima della volata, sono sicuramente in migliori per quanto concerne il porto dell'arma in una qualsiasi fondina, ma sono di complessa e costosa realizzazione in un'arma che ne nasce priva. I compensatori aggiunti a posteriori davanti alla volata sono comunque efficaci, ma più ingombranti e quasi nessuno si adatta alla fondine tradizionali.

Due cose che valgono per tutti i modelli rimangono comunque i problemi che possono dare nel tiro dal fianco e di ritenzione (dei quali ho parlato in altre tesi) e con alcune cartucce. Le cartucce caricate a pressioni standard possono dare (come spesso è accaduto) problemi durante la fase di riarmamento, poiché una parte dei gas viene deviata ed assorbita in modo diverso dal quale l'arma è stata concepita. Quindi è importante provare le cartucce con cui ci si vorrebbe difendere. Non bastano due o tre colpi! Meglio sparare qualche decina di caricatori in modo da notarne l'efficacia anche con l'arma sporca.

Scatti: Come per le guancette, la modifica degli scatti della propria pistola ha sempre costituito una delle più attente intenzioni della maggior parte dei tiratori. Prima di modificare gli scatti bisogna però aver ben in mente che cosa si vuol ottenere dalla propria pistola. Infatti, escludendo le armi agonistiche per le quali bisognerebbe fare un discorso molto diverso ed interessandoci solo dell'aspetto operativo, occorre precisare che alleggerire lo scatto dell'arma che utilizziamo per difenderci può anche essere controproducente. Lo scatto di queste pistole andrebbe alleggerito solo di poche centinaia di grammi e prevalentemente interessando la sola doppia azione. Questo perché la maggior parte delle moderne pistole e revolver hanno uno scatto in singola azione più che soddisfacente e che tende a perdere un paio di centinaia di grammi già con il semplice impiego in addestramento. Quindi lucidare i punti d'attrito tra le parti dello scatto permette di avere una riduzione dello sforzo, ma talvolta, se questa operazione non viene effettuata con cognizione di causa o da un armaiolo di provate capacità, c'è sempre il rischio di esagerare asportando un poco del materiale e quindi non solo lucidando la parte interessata dell'intervento. Uno scatto in singola azione troppo sensibile in una situazione operativa non è certo il meglio della sicurezza propria ed altrui. Quando "l'adrenalina pompa" ci vuole poco ad esercitare una pressione di qualche centinaio di grammi sul grilletto, anche inavvertitamente.

Quindi a mio dire è meglio concentrarsi solamente sulla doppia azione e dopo che l'arma ha sparato qualche centinaio di colpi.

L'alleggerimento di questa fase dello scatto talvolta può avvenire interessando solo il settore delle molle, le quali possono venir sostituite con uno specifico kit in commercio (Wilson, Trapper Gun, ecc. ecc.) tutto materiale già collaudato e testato che porta ad un sensibile miglioramento della trazione da esercitare sul grilletto. E' ovvio che alleggerendo le molle si va comunque ad interessare anche la singola azione della

pistola e quindi vi è infine un doppio miglioramento e con poca spesa. Comunque sia, una volta sostituite le molle è tassativo provare l'arma, in modo da accertarsi che la percussione avvenga in modo netto e costante. Talvolta la durezza degli inneschi varia a secondo della ditta che li produce.

Ma se si vuole toccare con degli utensili adatti anche le singole parti specifiche con un intervento di lucidatura ribadisco che è meglio affidarsi alle mani di un esperto, sia per il corretto smontaggio e rimontaggio, sia per l'intervento stesso. L'asportazione involontaria di qualche decimo o centesimo di millimetro può comportare, come già detto, delusioni e brutte sorprese.

Laser: Attualmente vi sono tre tipologie di puntatori laser disponibili per le pistole ed i revolver: i laser da agganciare esternamente sull'apposita slitta, i laser integrati nell'asta guida-molla ed i laser integrati nelle guancette. I primi, ossia quelli esterni, sono di solito i più potenti ed efficaci ed inoltre hanno ormai raggiunto dei livelli di miniaturizzazione e di leggerezza tali che non compromettono più di tanto il maneggio dell'arma. Per contro bisogna dire che sono ancora poche le fondine in commercio che permettono d'inserirvi una pistola munita di tale accessorio e le poche che offrono questa possibilità sono quasi tutte del tipo da cinturone esterno. Questo handicap non riguarda gli altri due modelli, ossia i laser integrati nell'asta guida-molla (Lasemax) o nelle guancette (Crimson Trace Lasergrip), poiché le parti in cui è inserito il puntatore laser non sono interessate dalla conformazione della fondina. Questi laser sono però di dimensioni veramente piccole e la loro efficacia si riduce a pochi metri, dando il meglio di se solo in condizioni di luce scarsa. E' risaputo che il laser serve per acquisire il bersaglio in modo più diretto e qui vi è anche un'altra nota dolente: la possibilità di tarare questi laser è praticamente zero. Certo, in un tiro operativo la precisione è piuttosto relativa, si mira ad una sagoma e non ad un particolare di essa, ma ciò non toglie che la loro praticità è fine a se stessa.

Qualsiasi sia il nostro puntatore laser bisogna chiarire un aspetto sul suo impiego. Due degli errori in cui s'incappa utilizzando un puntatore laser sono dovuti principalmente alla difficoltà di "cercare" dove il puntino rosso è posizionato sul bersaglio ed alla successiva fretta nel tirare il grilletto per colpirlo. Tutto ciò si traduce in un rallentamento della risposta a fuoco ed ad un successivo errore di strappo dovuto alla "zampata" che si dà al grilletto per recuperare il tempo perduto. Questo non è il modo di usare un puntatore laser e per farlo bisogna cambiare metodo di acquisizione del bersaglio ed addestrarsi. In talune situazioni mirare con un laser è più di impaccio che non di utilità.

Puntatori olografici: Con tale termine si identificano gli organi di mira dotati di una lente sulla quale viene proiettato un puntino o un reticolo di colore rosso e che sostituiscono gli altri organi di mira.

Una volta tarati correttamente sono di una comodità notevole, permettendo un'acquisizione del bersaglio veramente rapida, sta solo a noi non vanificare il puntamento con un grossolano errore di strappo. Hanno però dei limiti nel tiro operativo che ne condizionano l'impiego: La fragilità (tra l'altro il costo che non è da poco) e le dimensioni. Se l'arma vi cade ed il mirino olografico o a punto rosso si rompe non si può più mirare ed occorre toglierlo per ricorrere agli organi di mira tradizionali (se ci sono), inoltre le fondine che possono ospitare tale accessorio sono solo quelle modificate alla meno peggio del possessore, ma rimane pur sempre il loro limite dimensionale nel porto occulto. Un vero peccato, ma la tecnologia avanza e chissà mai che qualche anno o mese non salta fuori qualcosa di più compatto e pratico.

Organi di mira tradizionali: Molti sottovalutano queste parti fondamentali, pensando che il bersaglio lo si possa colpire solo con un puntatore laser o un mirino optronico, ma in realtà l'acquisizione di un bersaglio avviene spesso più rapidamente con il mirino e la tacca di mira. Stiamo

parlando di tiro operativo e non di una gara di tiro dinamico. Conta di più un colpo veloce e preciso a bersaglio, che non una serie di colpi velocissimi ma sparpagliati.

Attualmente tutte le pistole e revolver vengono prodotte con degli organi di mira di buona fattura che sopperiscono un po' a tutte le esigenze, ciò non toglie che ciascuno di noi possa desiderare degli organi di mira diversi da quelli offerti dalla fabbrica. La scelta è varia ma in un'arma da difesa sono da preferirsi quelle mire che permettono di trarre rapidamente il bersaglio senza eccedere nelle dimensioni. Ad esempio: una tacca di mira da tiro regolabile sarebbe quanto di meglio, ma le sue dimensioni potrebbero creare intralcio nell'estrazione dell'arma quando viene portata in modo occulto sotto agli abiti. Parimenti una tacca di mira molto piccola, anche se dotata di riferimenti luminosi, potrebbe richiedere un tempo di acquisizione un po' più lungo. La soluzione sta (come sempre) nel mezzo e dato che in commercio ci sono ottimi prodotti, recarsi nella vostra armeria di fiducia per provare le varie pistole che montano già degli organi di mira diversi tra loro non è una brutta idea. Poi si può sempre ordinare un prodotto simile da installare sulla nostra pistola.

In ultimo voglio fare una precisazione sui riferimenti colorati o luminosi sugli organi di mira. Non sono questi riferimenti che vi fanno colpire il bersaglio! Vi agevolano nell'acquistarlo. Il corretto allineamento tra mirino e tacca di mira deve sempre avvenire; i riferimenti colorati o luminosi servono in determinate condizioni di luce o come parametro ulteriore per migliorare la rapidità di allineamento.

Torce: Rimanendo in tema di puntamento parliamo ora delle torce tattiche. Aldilà dei criteri d'impiego, la miniaturizzazione delle moderne torce tattiche ha fatto sì che esse si possano sia tenere in mano, sia agganciarle all'arma. In ogni caso attenzione all'aspetto economico, anche qui il vecchio detto: "chi più spende meno spende"

ha sovente un risvolto sincero e diretto. Sono io il primo che cerca di risparmiare, ma è proprio con gli accessori armieri che nessuno vi regala niente senza ovviamente farvi pagare lo scotto in altri termini. Va bene comperare la torcia tattica del vostro senegalese di fiducia (con tutto il rispetto che ho per queste brave persone), ma che cosa pensate di acquistare con 5 o 10 Euro?

Una moderna torcia tattica deve essere robusta, leggera, compatta e deve avere la possibilità di emettere un fascio di luce potente ed abbagliante (e vi è anche un vantaggio tattico in questo). Inoltre dovrebbe offrire la possibilità di concentrare o espandere il fascio di luce, in modo da garantirvi la doppia possibilità di utilizzo.

Se non si vuole tenerla in mano vi sono due modi di unificare la torcia alla pistola: Una soluzione è quella di usare un adattatore per le normali torce tattiche, stando bene attenti al diametro della torcia quando si sceglie l'adattatore. Personalmente sono un po' contrario agli adattatori per due semplici motivi: durante lo sparo sono sempre molto sollecitati ed il rischio che la torcia si sposti lungo il supporto o si stacchi non è poi così remoto. In secondo luogo la loro installazione e disinstallazione non è certo velocissima e comunque l'arma non potete riporla in fondina senza rimuovere la torcia. Se si tiene in casa la pistola per una eventuale difesa abitativa allora può anche andare bene, ma altrimenti sconsiglio gli adattatori.

In alternativa si può acquistare una torcia che sia dotata di un proprio attacco per la slitta, come la "M2 U.T.L. (Universal Tactical Light)". Quest'ultima soluzione è la migliore anche se la più costosa. La migliore se non si ha la necessità di usare la torcia da sola per scopi di perlustrazione, altrimenti è giocoforza tenerla in mano ed usarla, secondo le più diffuse dottrine d'impiego, insieme alla pistola. Ma aldilà di ciò la torcia semi-integrata all'arma rimane più stabile e tra l'altro vi sono delle moderne fondine che permettono di inserirvi l'arma con questo accessorio senza doverlo staccare.

Calcioli ed impugnature supplementari: Ma sono davvero necessari in una pistola? A parte il fatto che non troverete mai una fondina in grado di ospitare tali aggeggi e poi per sostenere l'arma basta l'altra mano. Se poi volete metterci anche la baionetta del '91 del nonno...

Parti alleggerite: Ci sono due modi di alleggerire un'arma: 1) sostituire alcune sue parti con dei pezzi analoghi ma prodotti con materiali più leggeri; 2) intervenire direttamente sulle sue parti con un utensile in grado di asportare parte del materiale.

Per quanto riguarda un'arma da difesa quest'ultimo intervento lo sconsiglio sinceramente, vuoi perché non ravvedo la necessità d'intervenire in modo così invasivo, vuoi perché ritengo che un'arma da difesa deve giocare il suo ruolo anche sulla robustezza e se si vuole alleggerire una pistola in acciaio al punto di volergli far perdere un po' troppi grammi, allora è meglio acquistare una delle tante armi con il fusto in polimero o in scandio, belle leggere ed affidabili. Il tutto costa di meno e si va sul sicuro.

Ritornando al primo punto, sostituire le parti può essere limitatamente vantaggioso. Pensate veramente che tra una pistola che pesa 1.100 grammi ed una che ne pesa 950 ci sia tanta differenza nel porto continuato? In tale frangente si sentono di più le dimensioni che non il peso. Quindi se volete un arma leggera meglio acquistare direttamente qualcosa che nasce leggero lì per se stesso, senza spendere soldi nel acquistare pezzi optional per poi guadagnare solo pochi grammi.

Alla prossima...

Francesco Zanardi